

Il piroscafo Polluce fra tesori e mistero

Patrizia Pellegrini

Il piroscafo Polluce della compagnia De Luchi-Rubattino del Regno di Sardegna, diretto a Civitavecchia, calò a picco la notte del 17 luglio 1841 nelle acque dell'Isola d'Elba, a 4 miglia dalla costa, tra Capo Calvo e Porto Azzurro, speronato dal Mongibello, un piroscafo del Regno delle due Sicilie diretto a Napoli, dando origine alla prima tragedia della Marina Mercantile Italiana. Una vicenda avvenuta ormai ben 181 anni fa?

Raffaele Rubattino un imprenditore lungimirante nell'Italia risorgimentale

Il giovane armatore Rubattino, aderì da subito alla Giovane Italia, ma la sua vocazione era l'attività imprenditoriale. Infatti nel 1837, acquistò il Polluce e il Castore moderni piroscafi costruiti nei cantieri di Le Havre in Francia, che dovevano collegare Marsiglia a Napoli, attraverso i porti di Genova, Livorno e Civitavecchia, puntando sulle potenzialità della nascente navigazione a vapore anche per trasporto dei passeggeri. La perdita dell'imbarcazione fu il primo duro colpo per l'imprenditore genovese, anche perché lo speronamento da parte della nave napoletana fu volontario. Infatti a bordo vi erano probabilmente aiuti finanziari per i patrioti italiani. La compagnia De Luchi - Rubattino, assistita dall'avvocato livornese Domenico Francesco Guerrazzi, avviò contro gli armatori del piroscafo Mongibello una battaglia legale, che avrebbe fatto giurisprudenza. Infatti Rubattino vinse il processo, ma non fu mai risarcito.

Il tesoro del Polluce e i moderni "tomb raider"

Che cosa trasportava di tanto prezioso il Polluce? Secondo quanto riportarono le cronache de "Le Semaphore de Marseille" che si occupò del naufragio sin dal 23 giugno 1841, 170.000 monete d'oro e d'argento, gioielli, orologi e cammei, diamanti, smeraldi, un tesoro stimato, oggi, quasi 350 milioni di euro. Rubattino tentò un primo recupero pochi mesi dopo. Fu un'impresa fallimentare, ma ardita per i tempi. Nel 1936 la So.Ri.Ma. (Società Ricuperi Marittimi) di Genova ma senza recuperarla. Da allora il relitto rimase "leggenda", poi nel 1990 il francese Pascal Kainic, un cacciatore di relitti, scovò la notizia del naufragio e successivamente rintracciò anche le coordinate a centotré metri di profondità davanti a Capo Calvo.



Nel 1998, ormai disposto a tutto pur di recuperare il tesoro, Pascal si rivolse a quattro inglesi, che, con grande spregiudicatezza misero a punto un piano: chiesero il permesso per il recupero di un carico d'alluminio della nave inglese GlenLogan, affondata nel 1916 presso Stromboli, inserendo però le coordinate del relitto del Polluce.

Nel novembre 1999 l'autorizzazione fu recapitata al Consolato britannico di Firenze, che lo trasmise alla Capitaneria. Nessuno degli enti preposti controllò le coordinate e il 27 gennaio 2000 i cacciatori di tesori erano a lavoro sul Polluce. Fu un atto di vandalismo vero e proprio, poiché la benna utilizzata squarciò lo scafo danneggiando irrimediabilmente il relitto. Partirono dall'Isola d'Elba indisturbati. In seguito ad un'indagine svolta dai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze, il 17 giugno 2001, Scotland Yard restituiva all'Italia il sedicente tesoro della nave Santa Lucia.

Sarebbe andato all'Asta il giorno successivo, presso la casa d'aste londinese Dix Noonan Webb come conferma il catalogo già pubblicato e a disposizione degli acquirenti. L'indagine prese avvio grazie ad una telefonata anonima, probabilmente da parte di un membro dell'equipaggio italiano che aveva partecipato al recupero.

Gli ultimi ritrovamenti grazie alle attrezzature dell'archeologia in acque profonde

Nel 2005 e nel 2014, il Ministero, le Sovrintendenze, il Comando Carabinieri, la Marina Militare e alcune ditte private, hanno recuperato monete e monili in perfetto stato, grazie alla perizia di tecnici subacquei. Chi volesse ripercorrere le vicende del Polluce, può visitare i suggestivi allestimenti delle sale del Museo del Mare di Capoliveri e perdersi tra le meraviglie di quel tesoro purtroppo solo in parte recuperato. E se ancora non fosse pago di quelle atmosfere potrebbe rileggersi il Conte di Montecristo, ambientato proprio tra l'Elba, Livorno e Marsiglia, facendosi

guidare dalla fantasia di Alexander Dumas che del tesoro del Polluce ebbe notizie da “Le Semaphore” di Marsiglia dove risiedeva proprio nel 1841..

THE NEVER-ENDING STORY OF THE STEAMBOAT POLLUCE

The steamship Polluce belonged to the De Luchi-Rubattino company of Sardinia and on its way to Civitavecchia on the night of 17th July 1841, it sank in the waters off the Island of Elba only 4 miles from the coast between Cape Calvo and Porto Azzurro. It had been rammed by Mongibello, another steamship belonging to the Kingdom of the Two Sicilies on its way to Naples. This was the first tragic accident of the Italian Merchant Navy. The story is surrounded in mystery. Rubattino, the young owner, was an ardent patriot as well as an intelligent entrepreneur who made a fortune in passenger transport. In 1837, he bought modern steamships from the shipyards of Le Havre in France, intending to connect Marseilles with Naples, through the ports of Genoa, Livorno and Civitavecchia. In the shipwreck, there were no casualties but the vessel was probably carrying financial aid for the patriots who were fighting for the Unification of Italy. What was the Polluce carrying that was so precious? According to the newspapers of the time, 170,000

silver and gold coins, jewels, watches and cameos, diamonds and emeralds, an estimated treasure nowadays of around 350 million euro. The attempts to recover the ship and its treasure were useless and the story was slowly forgotten. It was not until 1990 that the Frenchman Pascal Kainic, a wreck hunter, in the pages of “Le Semaphore de Marseille” unearthed the story about the sinking of the Polluce and was able to track down the exact coordinates. A few years later, with the help of an expert in underwater archeology, Henri-Germain Delauze, the shipwreck was located at a depth of one hundred and three metres in front of Cape Calvo. He managed trick the authorities into giving permission for recovery and on the 27th of January, 2000, the treasure hunters were at work on the Polluce. It was not a recovery but an act of vandalism because the excavator shovel that they had used, ripped the hull open, irreparably damaging the wreck. They looted the steamship’s precious cargo and left the Island of Elba undisturbed, declaring to the British authorities that they had found a lot of material, yes, but from another ship, the Santa Lucia, that had gone down in international waters in much more recent times. After an investigation carried out by the Carabinieri responsible for the Protection of Cultural Heritage of Florence, on

the 17th of June, 2001, Scotland Yard returned a small part of the treasure to Italy. It would have gone to auction the next day at the London Auction House Dix Noonan Webb, as confirmed by the catalogue already published and distributed to prospective buyers. The investigation began, thanks to an anonymous phone call, probably from a member of the Italian crew who had taken part in the recovery work. In October 2005 and later in 2014, the Ministry, the Superintendency, the Command of the Carabinieri, The Navy and some private companies have recovered coins and jewelry in perfect condition, thanks to the expertise of underwater technicians and a sophisticated robotic system. What remains of the fabulous treasure is kept in the Museo del Mare in Capoliveri.

Il tesoro del Polluce recuperato, in mostra presso il Museo del Mare di Capoliveri

